

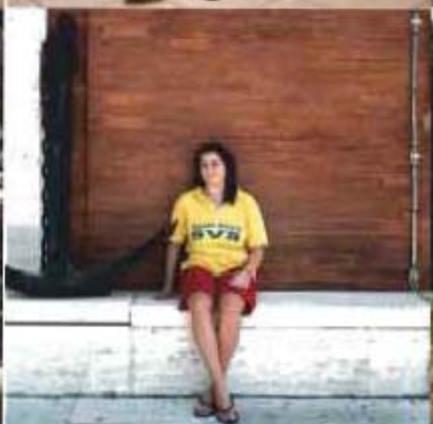
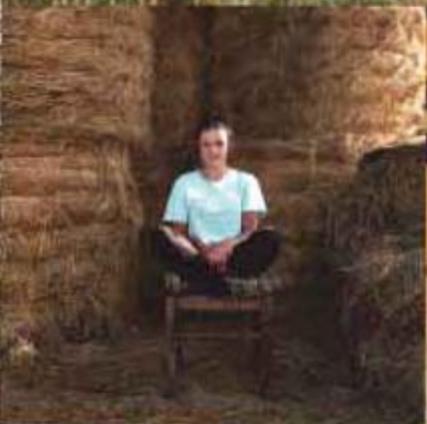
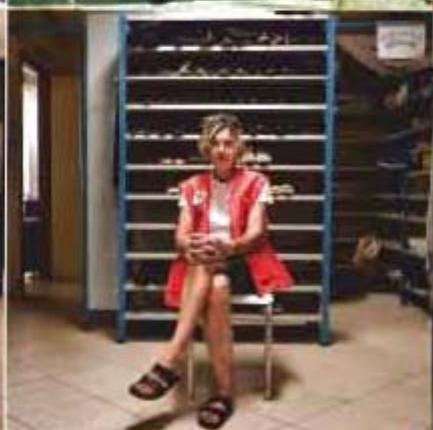
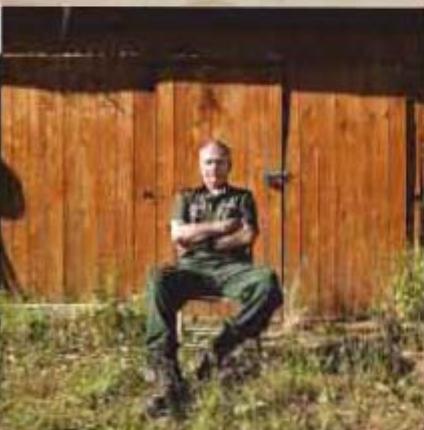
# obiettivo volontario

VIAGGIO NEL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Enrico Genovesi

CESV  T





© 2016 CESVOT edizioni  
www.cesvot.it

COORDINAMENTO PROGETTO  
Cristiana Guccinelli, Cristina Galasso

COORDINAMENTO DI PRODUZIONE  
Carmen Gallenti - Cooperativa Maniunite, Siena

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE  
Lucia Novello, Alessandro Pagnotta - Cooperativa Maniunite, Siena

FOTOGRAFIA  
© Enrico Genovesi

TESTI  
© rispettivi autori

STAMPA  
Bandedchi & Vivaldi, Pontedera

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta  
o utilizzata senza l'autorizzazione dei rispettivi autori.

ISBN 9788897834267



Si ringrazia FIAF - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche per aver scelto il volontariato come soggetto protagonista del progetto "Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano". Un'idea dalla quale nasce "Obiettivo volontario" dedicato alle esperienze toscane.

# obiettivo **volontario**

VIAGGIO NEL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Premessa

**Federico Gelli**

*Presidente Cesvot*

*Obiettivo volontario. Viaggio nel mondo delle associazioni* è il titolo di questo libro fotografico ma sintetizza bene anche il cammino di Cesvot durante i suoi vent'anni di vita.

Nato nel 1997 secondo la previsione normativa della legge quadro sul volontariato del 1991, Cesvot è stato uno dei primi Centri di Servizio in Italia ad essere istituito allo scopo di sostenere, qualificare, formare tutte le associazioni di volontariato della regione.

Ritengo che la scelta che fu fatta allora dai rappresentanti delle principali associazioni regionali toscane sia stata lungimirante e, a tutt'oggi, corretta: avrebbero potuto scegliere la strada dell'istituzione di Centri provinciali ma decisero con coraggio di associarsi e, pur nelle loro differenze culturali, politiche e di ambito di intervento, di intraprendere la sfida del Centro unico regionale.

Oggi, in una fase di restrizione delle risorse destinate ai Centri, quella scelta di allora mostra tutte le sue virtù. Minori spese di gestione e di struttura rispetto ad altre realtà regionali, pur non rinunciando ad una rappresentanza del volontariato in ciascuna delle province della Toscana, grazie alla presenza delle Delegazioni territoriali.

Da sempre Cesvot rileva, ascolta ed interpreta i bisogni delle associazioni e, nel rispetto del mandato di legge, organizza le risposte attraverso l'offerta di attività e servizi. Solo a titolo di esempio mi piace ricordare che nel 2015 abbiamo erogato quasi 2 mila consulenze. Un servizio gratuito svolto da un team di esperti capace di rispondere in modo personalizzato alle richieste, in particolare su otto ambiti specifici: creare un'associazione o diventare volontario; questioni fiscali, amministrative, civilistiche; diritto al lavoro e forme contrattuali; attività di comunicazione e promozione; organizzazione e sviluppo associativo; progettazione europea; fundraising e crowdfunding; accoglienza volontari. Circa 80 invece le iniziative di formazione, di orientamento e aggiornamento proposte nella regione. E poi attività di informazione continua anche grazie al nuovo portale, all'attività editoriale ed a quella, quotidiana, svolta tramite i principali social network.

Insomma un circolo virtuoso di ascolto e di risposte dove i protagonisti sono sempre le associazioni ed i volontari. Per questo accolgo con tanto favore questo libro: esso rappresenta una tappa ulteriore nel percorso di

conoscenza e di rappresentazione del volontariato toscano, oltre che un servizio di promozione dello stesso.

Credo infatti che in un momento in cui le informazioni affollano le nostre menti sia importante usare e sapere usare tutti gli strumenti di comunicazione a nostra disposizione. Questo vale in particolare per il mondo del Terzo settore che ha bisogno, più di altri, di incontrare altri mondi, di contaminare arti e professioni, di farsi rappresentare. E' una strada lunga, a volte faticosa, ma è l'unica che potrà condurre le volontarie, i volontari e le loro organizzazioni di riferimento al giusto riconoscimento sociale che spetta loro.

Ringrazio la Federazione Italiana Associazioni Fotografiche – FIAF, che ha fatto nascere in noi questa idea del viaggio attraverso i volontari toscani ma, soprattutto, per aver scelto il volontariato come soggetto protagonista dell'interessante progetto fotografico collettivo *Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano*.

Ringrazio l'autore del libro, il fotografo Enrico Genovesi, per l'ottimo risultato ma anche per la passione e la delicatezza con la quale è entrato nel mondo dei volontari.

Un circolo virtuoso di intenti e obiettivi comuni ha poi permesso a FIAF – progetto *Tanti per Tutti* di incontrarsi con il Csvn – Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato e di stipulare un accordo-partnership fra i due soggetti con le finalità di documentare il mondo del volontariato in Italia, ovvero tutte quelle attività che sono supporto al vivere contemporaneo; di realizzare un Archivio del volontariato con immagini che possano essere utilizzate per gli usi istituzionali e scientifici dagli enti che si auspica possano aderire al progetto; di offrire nuovi spunti di riflessione sul mondo del volontariato.

Ma più di altri voglio qui ringraziare le associazioni ed i volontari che hanno reso possibile questo racconto articolato attraverso 145 illustrazioni a colori. Lo offriamo al pubblico, sia con questo volume che attraverso la mostra, con lo scopo di contribuire ad accendere interesse ed attenzione al mondo del volontariato.

Introduzione

**Cristiana Guccinelli**

*Responsabile Comunicazione Cesvot*

Da febbraio 2015 a giugno 2016 FIAF, Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, ha lanciato il progetto *Tanti per tutti* con l'obiettivo di realizzare una documentazione fotografica che indagasse il mondo del volontariato in Italia cercando di raccontarlo attraverso la conoscenza delle persone e del loro agire a sostegno della collettività. Hanno partecipato fotoamatori e professionisti dedicando i loro scatti ai volontari italiani impegnati sui tanti fronti del bisogno: dall'assistenza alle persone in condizioni di disagio, alla protezione civile; dalla tutela dell'ambiente a quella dei monumenti; dall'educazione alla solidarietà internazionale.

Si è pensato che fosse utile e giusto inserirsi, come Cesvot, in questo viaggio cercando, grazie alla collaborazione avviata con il fotografo Enrico Genovesi, un approfondimento di quella che è l'esperienza toscana del volontariato che, con le sue 3500 associazioni, rappresenta una miniera d'oro di impegno, di iniziativa, di generosità e di buone pratiche.

Abbiamo dunque individuato sedici associazioni in rappresentanza delle tante realtà esistenti, non certo con l'ambizione di essere esaustivi ma sicuramente con l'obiettivo di poter realizzare una testimonianza emblematica e significativa di un movimento tanto ampio, diverso, spesso inaspettato e sicuramente sconosciuto ai più.

Da questa esperienza è nato il libro *Obiettivo volontario. Viaggio nel mondo delle associazioni*. Come ha spiegato Enrico Genovesi in una bella intervista che anticipava questo nostro progetto "Il volontariato è parte integrante la ricerca che oramai caratterizza il mio fare fotografia. Nell'occuparmi prevalentemente di tematiche sociali ecco che diventa molto frequente rapportarmi con queste belle realtà (.....). Il fotografo è di per sé invasivo e sempre un inaspettato intruso. Con questa consapevolezza dovrà quindi mettere in campo tutte quelle strategie d'azione che mitighino il suo operato. Professionalità, discrezione, capacità relazionale ed esperienza diventano determinanti e saranno le prerogative che si

rifletteranno sulla qualità del lavoro. Impossibile poi trattare queste tematiche senza entrare direttamente in contatto con i soggetti" (Fotoit, n.3, marzo 2015, p. 30).

E' proprio grazie a questo approccio, appassionato e mai retorico, che questa esperienza è diventata un viaggio nel mondo delle associazioni. Attraverso gli scatti di Enrico Genovesi abbiamo sicuramente arricchito il nostro lavoro ventennale a supporto delle associazioni per dare visibilità al volontariato, convinti che le parole non bastino e che l'arte possa svolgere un ruolo cruciale nella cosiddetta narrazione pubblica di un movimento tanto diffuso quanto spesso trascurato e travisato dai media.

Efficace ed affascinante la declinazione proposta dall'autore che ha scelto di rappresentare il volontariato attraverso un'interpretazione soggettiva delle persone, dei volontari.

Quello che ne è scaturito è qualcosa di più di un reportage documentario sul volontariato. Rappresenta la capacità della fotografia di restituire le soggettività, gli individui, le persone, la profondità. Di farci vedere ciò che altrimenti non vedremmo e che agisce così sulla nostra sensibilità, sui nostri profili di consapevolezza ed anche, speriamo, di adesione ad una causa.

Genovesi non perde mai di vista il fatto di essere a servizio di un'operazione, di volere prima di tutto mostrare l'importanza dell'argomento che tratta dando sostanza *all'immagine ed utilizzando il linguaggio estetico solo per rafforzarla*.

La rappresentazione degli uomini e delle donne proposte dal fotografo Enrico Genovesi è anche la rappresentazione di quell'universale spinta solidaristica che credo parli a ciascuno di noi.

Il contesto nel quale agiscono il loro impegno diventa, così, un elemento identitario, una espressione del sé.

In ognuna delle narrazioni che Genovesi ci propone, che sia ambientata in ospedale o sul terreno devastato da calamità naturali, noi possiamo scorgere una forte e rassicurante adesione dell'individuo ad una causa, senza mai perdere la forza del soggetto che sceglie, racconta e agisce. Primi piani di persone reali che grazie a queste foto possono finalmente essere conosciute in profondità.

Genovesi fa parlare i protagonisti delle sue foto. Se il reportage sociale è un'inchiesta fotografica che riguarda un'azione condotta in risposta ad un problema sociale, ecco che i volontari ritratti da Genovesi sono un pezzo di umanità che reagisce ai problemi sociali.

Il suo obiettivo, pur non confrontandosi mai con la schiacciante rappresentazione del disagio, ci racconta moltissimo dell'impegno delle persone sulla trincea delle difficoltà. Sono quei volti, per lo più pieni di orgoglio e di senso, che aderendo alla causa, ci parlano delle questioni che affrontano ogni giorno. Genovesi dimostra, oltre ad una conoscenza sociologica del 'fenomeno volontariato', anche una forte empatia nei confronti delle persone fotografate. La sua adesione allo scopo è una premessa ed un valore aggiunto.

La sua fotografia è significativa di per sé, comprensibile nella sua rappresentazione essenziale ed il contesto è facilmente recuperabile anche grazie alle didascalie che ha curato personalmente, con leggerezza ed incisività.

Sempre più fotografi si dedicano oggi giorno alla fotografia sociale quale strumento di informazione, di comunicazione, di denuncia, di ricerca fondi. Le foto hanno contribuito in maniera significativa alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica relativamente ai problemi sociali, alle disuguaglianze e alle ingiustizie. Spesso, però, la saturazione mediatica di immagini *dalla trincea della sofferenza e della pena* ci espone al rischio della banalizzazione dei problemi e dell'assuefazione al dolore degli altri. Fino a renderci sordi e ciechi.

In questo viaggio non ci troviamo di fronte alla fotografia sociale tradizionalmente intesa che è per lo più fotografia di inchiesta a favore di vittime e di problemi sociali; in questo caso siamo di fronte ad un fotografo impegnato in un vero e proprio *progetto sociale* dove la fotografia di rappresentazione, le immagini delle persone, sono parte di un evento socialmente significativo: il volontariato. Foto ritratto che non sono foto ritratto, perché non si fermano alla rappresentazione dell'identità della persona ma vanno oltre.

Chiudo con le parole del fotografo Pippo Pappalardo, classe 1952, catanese, avvocato di professione, fotografo per vocazione. "Franco Fontana m'impose, allora, di cercare il colore 'rosso' attorno a me: non il rosso che copriva le cose e neppure quello col quale coloravo le cose, ma il rosso naturale, logico, evidente, quel rosso, che solo le cose rosse sanno di possedere. E così, dopo qualche istante di smarrimento, concentratomi alquanto, vedevo rosso dappertutto (...). Mutatis mutandis: sto tentando, adesso, di approfondire l'esperienza del volontariato, e quindi la sua comprensione, e ne vado cercando la visibilità perché occorre esprimerla attraverso l'immagine e, come tale, comunicarla. Accade allora che, se dapprima non pensavo a questa realtà, poi, cominciando a ragionarci su, la vado incontrando in ogni circostanza (...) il volontariato, che credevo avesse un posto ben chiaro nel mio mondo di tutti i giorni si rivela qualcosa di diverso e affiora inaspettatamente nei posti più strani. Provo a definirlo: è una scelta, una vocazione, un sentimento, una disponibilità, una sigla, una norma, un bisogno, un appello, un ascolto, un sentimento, un sorriso, un fare, un riconoscere, un dovere? E, mentre mi interpellò, me lo trovo accanto, discreto, mai nascosto, evidente quanto naturale. E adesso vedo 'volontariato' dappertutto." (Fotoit, n.3, marzo 2015, p. 26).

Volontari/volontariato, Visibili/invisibili

**Lucia Miodini**

La formazione artistica di Enrico Genovesi, a metà anni ottanta, avviene in un circolo fotografico cecinese; anch'egli dunque appartiene al mondo dell'associazionismo fotografico, una realtà, va precisato, profondamente diversa dalla fotografia amatoriale del secondo dopoguerra. Eppure i circoli sono ancora negli anni ottanta luoghi di scambio per chi si accosta alla fotografia con passione, spinto, come è il caso di Genovesi, da motivazioni etiche e sociali. Per capire un fotografo come Enrico Genovesi si deve ricordare la trasformazione della funzione e dell'uso della fotografia nell'associazionismo. Partiamo da una prima considerazione: quella coesione, o meglio coincidenza, che ancora a metà anni sessanta esisteva tra azione e tempo festivo si è andata frammentando, con un progressivo consumo del tempo libero nello spazio domestico e una vieppiù minore partecipazione ad associazioni e gruppi. Della nozione di tempo libero, come è noto, si sono occupati studiosi di vari ambiti disciplinari, storici, antropologi, sociologi. Da questo ambito vengono gli studi di Laura Balbo che alla dinamica dialettica "tempo libero / tempo di lavoro" ha sostituito un sistema ternario, quello del "tempo libero / tempo di lavoro / tempo per sé"; è quest'ultimo lo spazio dedicato alla costruzione della riflessività. Uno spazio dove la pratica fotografica non professionale acquista un senso tutto nuovo.

La cultura fotografica a metà degli anni ottanta, quando Genovesi si accosta alla fotografia, è una realtà ricca di stimoli. Il dibattito critico è intenso e cresce l'interesse del pubblico per il libro fotografico, presente nei cataloghi dei grandi editori, ma anche settore di punta dell'editoria fotografica indipendente. È in questo milieu culturale che Genovesi attende al suo primo importante reportage sulla dismissione dello Zuccherificio di Cecina. Siamo nel 1987. Negli anni che seguono, tra frequentazioni di mostre e approfondimenti bibliografici, arriva ad acquisire uno stile personale e innovativo. Prende parte da metà anni novanta al Toscana Foto Festival di Massa Marittima dove, da assistente ai workshop, nel 2004 ha occasione di conoscere e lavorare con Francesco Zizola che tiene un workshop dal titolo "Reportage: quale futuro?" un'analisi del linguaggio fotogiornalistico tra tradizione e modernità. I reportage di Genovesi, realizzati senza compiacimenti e con onestà intellettuale, sono una risposta a quella domanda. La sua attività si inserisce, infatti, nel filone della fotografia

documentaria. Crede alla funzione sociale della fotografia, è convinto che le immagini possano fare riflettere. La scrittura fotografica che predilige è quella del fotogiornalismo orientato all'approfondimento. È un intellettuale curioso e attento, che studia la storia della fotografia d'impegno civile, dalla stagione della *Concerned photography* alla *photographie humaniste*, e segue con attenzione le poetiche del reportage dalla forte valenza estetica degli anni ottanta e novanta.

La curiosità intellettuale e il piacere di accrescere il proprio sapere sono tratti distintivi del suo carattere. Frequenta, insieme a Elena Falchi, sua compagna di vita, con la quale condivide la passione per la fotografia, ambienti culturali dell'epoca, in cui matura nuove dinamiche espressive. Sono esperienze fondamentali che segnano il passaggio da una produzione di immagini singole alla ideazione di progetti più complessi. Modalità che incontra la naturale propensione di Genovesi a lavorare su temi, a ideare reportage basati su meditati approfondimenti.

La fotografia di Genovesi ha una sua autonoma forza comunicativa già evidente nel 1993 quando è impegnato a realizzare il reportage su *Casa Maffi*, scelte di scrittura che in *Equal* (2005) arrivano a matura definizione. Sono un tratto distintivo le sue inquadrature tese, i punti di vista spesso duplicati in superfici riflettenti, lo stile sempre scevro da compiacimenti.

Per capire come Genovesi affronta il progetto *Obiettivo Volontario* è fondamentale il suo processo editoriale, centrale nel suo percorso dal 1995 in avanti. Quella del libro fotografico da allora e in modo continuativo è per Genovesi la forma espressiva più congeniale, sovente legata al suo rapporto con enti e istituzioni. Anche il lavoro sul volontariato è un progetto che nasce in forma di libro, in questo caso è il rapporto con il CESVOT ad essere determinante. Un confronto, quello con le istituzioni, basato sempre sulla condivisione di una finalità sociale. Questo è accaduto anche per *Femina Rea* (2004) e *Equal, ingresso al lavoro*, che riceve nel 2006 il Premio Bastianelli per il miglior libro fotografico pubblicato in Italia in quell'anno (il Premio è Istituito dalla Editrice Reflex in memoria di Marco Bastianelli, caporedattore di Fotografia Reflex scomparso nel 2003). La motivazione della giuria potrebbe applicarsi anche al libro sul volontariato toscano: "Un lavoro di documentazione, (...) con inquadrature tese,

significative e ricche di spunti originali, di un progetto della Regione Toscana (...) Enrico Genovesi, fotografo che pone l'uomo al centro del proprio universo culturale, riprende i suoi soggetti senza estetismi fine a se stessi, ma con onestà e rispetto, inserendosi nel solco della grande tradizione italiana del reportage sociale". Dai primi anni novanta si aprono nuovi spazi alla produzione fotografica nel campo dell'editoria periodica con la comparsa degli inserti settimanali dei quotidiani, «Sette» e «Io Donna» del Corriere della Sera; «Il Venerdì» e «D» di Repubblica, e si prospettano occasioni anche per autori, come Genovesi, formati nell'ambito dell'associazionismo fotoamatoriale.

Anche la stampa periodica, infatti, si è interessata al lavoro di Genovesi, legato per scelta a situazioni territoriali a lui vicine, che può seguire a lungo e che affronta con profondità. Alcune di queste confluiscono in prodotti editoriali belli e intensi come *Liberi dentro*, *Nascimento il perpetuo miracolo della vita*, *L'Opera del Banco*, per il Banco Alimentare, pubblicato nel 2009.

Per il libro *Obiettivo Volontario – viaggio nel mondo delle associazioni* Genovesi racconta le tante realtà del volontariato associativo, tenendosi ben lontano "da un volontariato 'di spettacolo', di una solidarietà 'facile' ampliata dai media che sembra fatta apposta per mettere le coscienze a posto" (Carlo Degiacomi, *Volontari Volontariato immagini*, testi di Norberto Bobbio, Carlo Degiacomi, Città di Castello, Petrucci editore 1995). La genesi del lavoro nasce all'interno del progetto nazionale FIAF *Tanti per tutti*, un'opportunità che Genovesi coglie sentendolo congeniale al suo modo di sentire. Ha così modo di approfondire una realtà complessa come l'associazionismo volontario, da lui già affrontato in occasione di un altro progetto nazionale *Immagini del gusto* del 2007, documentando l'opera del Banco Alimentare. L'idea, come precisa lo stesso autore in una recente intervista, è stata quella di fotografare l'operato di alcuni volontari spaziando nella tipologia degli interventi documentabili. Lo spinge, infatti, il desiderio di dilatare l'orizzonte della ricerca e la necessità di elaborare un progetto di grande respiro. Si rivolge pertanto al Centro Servizi Volontariato Toscano dal quale riceve un immediato "sostegno fattivo attraverso una vera collaborazione". È la prima volta che si trova ad affrontare realtà che

appartengono all'intero territorio regionale. Affronta quindi l'articolazione del progetto: uno dei primi problemi che si pone è come e quando fotografare. Sceglie di raccontare una quindicina di associazioni del volontariato toscano, rappresentative dei diversi ambiti, dall'ambientale al sociale, dal culturale all'assistenziale.

La sua metodologia progettuale, fino ad ora, si è sempre espressa in racconti di lunga durata. Genovesi torna più volte sui luoghi, per approfondire il soggetto indagato, fotografando più e più volte. Ha sempre affrontato le tematiche della "prossimità", documentando realtà a lui vicine, tanto che, in altra occasione, avevo definito Genovesi un interprete della *antropologie du proche* (Lucia Miodini, *Enrico Genovesi. La pratica di una scrittura fotografica "du proche"*, in «Fotoit. La fotografia in Italia», n.12, dicembre 2010, pp.10-15). Ma il progetto sul volontariato toscano non può essere affrontato secondo le consuete modalità. La narrazione del contesto e l'ambito d'azione dell'associazione avviene, per scelta concettuale, nell'arco di una giornata.

Di questa necessità, tuttavia, Genovesi si appropria con sensibilità adottando la consueta genuina creatività, mettendo a punto una nuova e appassionante struttura narrativa. Le immagini che produce entrando in punta di piedi e con l'approccio etico che lo contraddistingue sono davvero tantissime. Quantunque il tempo della realizzazione coincida con la realtà di una giornata vissuta dai volontari, la preparazione e l'ideazione sono ancora espressione di quell'*antropologie du proche* cui si dedica da decenni. Il nostro autore affronta il tema nel tempo lungo dell'approfondimento che precede e segue le riprese. Un momento ulteriore per riflettere sul progetto è, infatti, la realizzazione del processo editoriale, che è sempre una fase importante del suo lavoro.

Il libro è strutturato in capitoli e ogni racconto si apre con il ritratto ambientale di due volontari. Una scelta che evidenzia quanto profondo sia il rifiuto di pensare per categorie: Genovesi mette in posa uomini e donne, giovani e anziani, italiani e stranieri, con un nome e una storia personale, non tipologie standardizzate in settori. Da quale angolatura considerare la funzione del testo visivo del personaggio che apre il racconto? È una figura paradigmatica. Il punto di vista e la focalizzazione sulla persona, che in qualche modo, proprio perché è un soggetto individuale, rappresenta la conferma di

una inaspettata pluralità. Questo è il punto di vista dal quale Genovesi sceglie di raccontare le storie.

La figura in primo piano, in termini narrativi, confuta l'anonima molteplicità della realtà, e risponde alla necessità, fortemente sentita dall'autore, di dare significato alla vita delle persone. Il soggetto ritratto guarda in "camera", in qualche modo ci guarda, e noi guardiamo il soggetto; la scelta attuata dal fotografo presuppone l'instaurarsi di un dialogo di sguardi e produce un effetto di presenza, d'interpellanza. Il luogo, l'ambiente che fa da cornice al ritratto posato, è un indice del racconto: l'abbigliamento e lo sfondo sono elementi descrittivi e narrativi. Viene così a cadere la distinzione tra narrazione e descrizione. Altro elemento importante del racconto visivo è la categoria spazio-temporale. L'interconnessione dei rapporti temporali e spaziali che caratterizzano il discorso narrativo attivato da Genovesi, si sviluppa in otto-dieci fotografie organizzate in sequenza. In realtà la costruzione del racconto non è meramente sequenziale, anzi molteplici sono i rimandi interni, alcune fotografie significative occupano, nel libro, una doppia pagina. Si può parlare di visual storytelling, un processo di costruzione e organizzazione della narrazione di un racconto che fa uso delle immagini come mezzo espressivo. Genovesi costruisce un racconto visuale, suddiviso in capitoli, preceduti da un'introduzione evocativa e facile da memorizzare poiché attinge alle nostre memorie visive, e organizzato in complesse unità tematico-narrative. Sceglie, dunque, un racconto articolato in sintagmi narrativi per documentare il volontariato toscano attraverso l'azione di alcuni volontari presi a riferimento. Il loro ritratto ambientato e una breve didascalia fungono da introito alla storia. Genovesi ha scelto due protagonisti, volontari di cui mostra il volto, i gesti, le attività.

E gli utenti? Questi sono presenti, ma mai esibiti. Un esempio, tra gli altri che si potrebbero fare: le volontarie della *Raccolta e distribuzione di indumenti* sono fotografate impegnate nel loro lavoro volontario; ma le persone che fruiscono della struttura, per una forma di etica reticenza, non sono riconoscibili.

Un volto seminascosto in primissimo piano, un ragazzo fotografato mentre sta entrando nella struttura, la luce intensa lo trascrive in una sagoma e replica la sua figura, un'ombra celata dal vetro opaco della porta.

In quest'ultimo lavoro sul volontariato, Enrico Genovesi affronta un tema attualissimo, che concerne la necessità sentita in diversi ambiti di un'azione dal basso, delle iniziative che sorgono spontaneamente all'interno della società civile. "Assistiamo a un vero e proprio ricorso storico - scrive Norberto Bobbio - lo Stato sociale era sorto per rendere inutili le opere di carità. Ma oggi che lo Stato sociale si è rivelato impari al compito, le opere fondate sullo spirito della solidarietà rivelano la loro mai spenta forza vitale" (Norberto Bobbio, *Lettera al volontario*, in *Volontari Volontariato immagini*, testi di Norberto Bobbio, Carlo Degiacomi, Città di Castello, Petrucci editore). Era il 1995, quando Bobbio affermava anche che "il volontariato agiva in una sfera della società che stava al di fuori dello stato e del mercato". Questa terza sfera d'azione sociale è, a vent'anni di distanza, una realtà complessa e, per certi aspetti, più strutturata; è un interlocutore dal quale la società contemporanea non può prescindere.

**Lucia Miodini** storica della comunicazione visiva, lavora presso il Centro e Archivio della Comunicazione dell'Università degli Studi di Parma, ha insegnato Storia dell'Architettura Contemporanea e Storia della Fotografia all'Università di Parma, attualmente insegna Storia della Fotografia all'ISIA di Urbino dove coordina il Triennio in Progettazione Grafica e Comunicazione Visiva. Fa parte del Comitato Scientifico del Centro Italiano della Fotografia d'Autore, Bibbiena (Arezzo), del Comitato Scientifico del Premio "Tempo ritrovato. Fotografie da non perdere"; dal 2015 è nel Consiglio Direttivo della Società Italiana per lo Studio della Fotografia. È Direttore editoriale della collana *Settantacento* edizioni ISIA-AIAP, fa parte del Comitato scientifico della collana *Contrappunti* del Centro Studi Movimenti di Parma. Ha pubblicato numerosi saggi e volumi monografici e curato diverse mostre di fotografia. Nel 2012 nell'ambito del 19° Trofei Internazionali della Fotografia le è assegnato il Trofeo Nazionale per la Critica.



**Sergio** è volontario GAV dal 2012, anno in cui diventa pensionato della Polizia di Stato. Lo spirito volontario di Sergio ha tuttavia origini precedenti quando, ancora in servizio, per oltre cinque anni ha prestato la sua opera nella Croce Verde di Camaiore. Entra a far parte delle Guardie Ambientali Volontarie sia per spirito di servizio sia per dare sfogo alla sua personale esigenza di rendersi utile alla collettività tutelando e salvaguardando la natura.



**Giorgio**, pensionato ex dipendente Telecom, è volontario GAV dal 2000. Le Guardie Ambientali Volontarie coadiuvano le attività del Corpo di Polizia Provinciale e sono totalmente composte da persone volontarie. Svolgono un compito importante per la tutela dell'ambiente sotto ogni punto di vista ed è proprio la personale passione verso la salvaguardia della natura che ha spinto Giorgio a diventare volontario.



















**Francesco** è un giovane volontario dell'associazione di promozione sociale "L'Alba". L'associazione si occupa di integrazione psico-sociale delle persone che soffrono, o hanno sofferto, di un disagio psichico e psicologico. Francesco, che fa parte dei volontari del gruppo di auto-aiuto, si dedica sia alla ristorazione nel progetto Big Fish, uno stabilimento balneare le cui attività sono portate avanti anche da persone con difficoltà, sia al progetto Horta per l'orientamento alla cura di orti biologici. Francesco proviene lui stesso da un percorso di riabilitazione e oggi è perfettamente integrato come volontario.



**Carmine** è entrato in contatto con l'associazione di promozione sociale "L'Alba" circa cinque anni fa prendendo parte ad un percorso di riabilitazione personale. Superata questa fase, da circa tre anni si è perfettamente integrato come volontario dedicandosi al progetto Horta, per l'orientamento alla cura di orti biologici e al progetto Big Fish, uno stabilimento balneare le cui attività sono portate avanti anche da persone con difficoltà. Qui nel periodo estivo esegue mansioni di aiuto-bagnino.



Insalata mista € 4,50  
Insalata mista pomodori, olive e pinoli € 4,50  
Insalata tonno, pomodori, olive e mozzarella € 4,50  
Insalata pomodori, noci, pinoli e mozzarella € 4,50  
Catalana di verdure miste € 0,20  
Milano, Napoli, Bari, Palermo, Roma, Salerno, Catania

Macedonia € 3,00  
Ananas € 2,00  
Yogurt vasetto

### Stabilimento balneare Big Fish





















**Franco** è volontario presso il canile del Termine di Firenze da poco più di un anno. E' l'amore nei confronti dei cani e degli animali in genere che lo fa avvicinare a questa realtà. Nella vita è un tatuatore professionista e gran parte del suo tempo libero lo spende qua; ha addirittura tolto un giorno alla settimana al suo lavoro per dedicarlo al canile. Tiene tantissimo a far riflettere sull'importanza dell'adozione di un animale piuttosto che al suo acquisto auspicando che i cani di cui si occupa trovino presto un padrone adottivo.



**Veronica** è una giovane impiegata statale che, appassionata di animali, dal 2003 presta la sua opera di volontariato presso il canile del Termine di Firenze. In questo luogo trovano ospitalità e accudimento oltre 200 cani vittime di maltrattamenti o di abbandono. Il contributo partecipativo della figura del volontario si rivela determinante per la cura degli animali. Ma la vocazione di Veronica nel mettersi a disposizione del prossimo non si esaurisce qui; svolge la sua attività di volontariato anche come avvocato in uno sportello di consulenza legale gratuita per persone con bisogno. Definisce "una cosa bella e gratificante" dedicarsi al volontariato in qualunque sua forma.

















IZIAZ 5310

ZIAZ



Solo Bostani e Papi... con il tuo  
sorriso di gioia, l'emozione di una casa  
confortevole, l'armonia... sono  
composti ideati, gli animali e affettuosi  
PER AVERE INFORMAZIONI, NEL NUMERO DI  
MILANO

13  
(LVA)



**Gianna** ha da sempre operato nel volontariato e soprattutto a contatto con gli animali che continua anche oggi a seguire. Da tre anni, cessata l'attività lavorativa e divenuta casalinga, estende la sua disponibilità di volontaria anche alla Pubblica Assistenza di Cecina dove si occupa di distribuzione vestiario alle persone con bisogno. La motivazione che esprime con risolutezza è "perché voglio bene all'umanità".



**Tina** si occupa di distribuzione indumenti come volontaria da quindici anni, in particolare cura il settore di abiti per bambini. Si avvicina alla Pubblica Assistenza di Cecina, dove già suo marito prestava attività di volontario come autista di ambulanze, quando le sue due figlie si sposano e lasciano casa. Tuttora lavoratrice part-time trova però nel volontariato un riempimento al suo terminato ruolo di madre nonché quello che lei stessa definisce come "un inaspettato arricchimento della sua vita". Una bella esperienza vissuta in compagnia di affiatatissime colleghe e amiche.







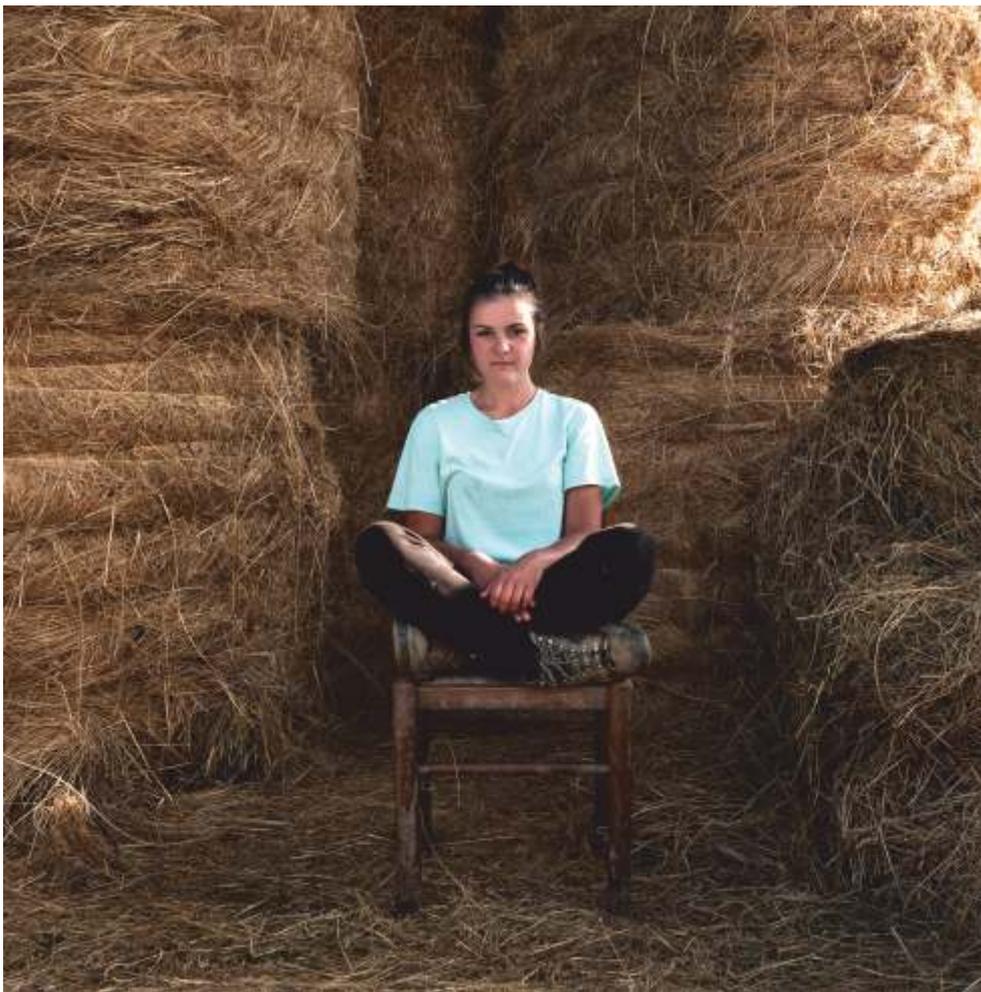








**Vanessa**, fotografa e grafica pubblicitaria, inizia il suo percorso di volontaria nel 2009 presso un canile di Empoli per poi dedicarsi al mondo equino con l'Italian Horse Protection Onlus che frequenta con continuità dal 2014. Il centro opera per la tutela dei cavalli e di altri equidi sequestrati o sottoposti a maltrattamenti e attualmente ospita oltre settanta capi. E' stato nominato con Decreto del Ministero della Salute nel 2009 poiché unico in Italia con tali requisiti. Spinta da un enorme senso etico, Vanessa ha scelto di vivere la vita nel pieno rispetto della natura e degli animali. La gratificazione che prova nell'aiutare quotidianamente questi sfortunati cavalli non ha per lei uguali.



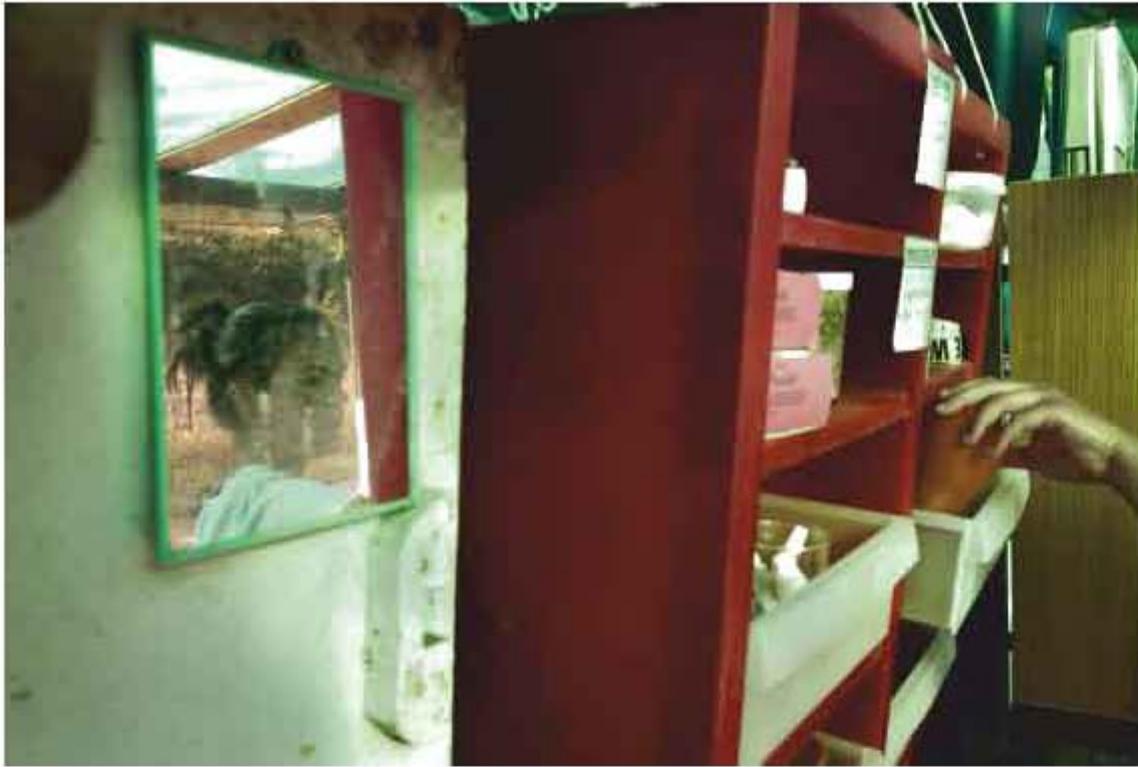
**Monica** è una giovane ventenne di Bergamo. Amante sin da piccola dei cavalli, nell'aprile 2015 vagando in rete si imbatte nel sito di Italian Horse Protection e immediatamente decide che quella sarebbe stata la giusta occasione per avvicinarsi al mondo equino. Entra quindi in contatto con questa singolare realtà toscana ed ha così inizio la sua esperienza di volontaria con una prima permanenza di due settimane. Finito il periodo e rientrata a casa realizza che in IHP aveva lasciato parte del suo cuore, li aveva trovato esattamente quello che andava cercando: serenità, i cavalli, uno stile di vita diverso. Pochi giorni di riflessione e riparte per il Centro dove oggi presta la sua appassionata opera di volontaria senza porre limiti alla durata della permanenza.



















**Balde**, senegalese, è in Italia da appena due mesi. Fa parte di un gruppo di giovani migranti africani, provenienti da Senegal, Mali e Nigeria, ospiti in strutture di accoglienza a Firenze. L'emergenza maltempo del 1 agosto 2015 che ha colpito duramente la città, li ha visti impegnati come volontari ad affiancare l'associazione VAB nelle operazioni di ripulitura dai numerosissimi alberi letteralmente sradicati dalla furia di un tornado. Tutti fieri di rendersi utili in questo loro momento di precarietà.



**Salif** proviene dal Mali. Anche lui è sbarcato in Italia da appena due mesi ed è ospite in una struttura di accoglienza fiorentina. Come i suoi compagni, durante questo periodo di permanenza, gli è stata data la possibilità di seguire dei corsi di lingua italiana e di iniziare il percorso di richiesta di asilo politico. Data la grande disponibilità di tempo libero, tutti si sono volontariamente prestati a dare il proprio contributo nelle operazioni di ripulitura della città di Firenze dai danni causati dal violento nubifragio e dal tornado del 1 agosto 2015. Un gesto volontario che li ha visti orgogliosamente impegnati.



















**Anita** ha oltre quaranta anni di esperienza nel volontariato. Ex impiegata delle Poste ed oggi pensionata, da circa quattro anni è volontaria dell'Associazione Mondo Nuovo di Volterra. Qui affianca persone con disagio psichico nell'ambito del progetto "L'Orto del Lolli", un esempio di agricoltura sociale applicata. Lo stare con questi ragazzi è per lei una opportunità che definisce straordinaria.



**Mauro** è da oltre venti anni in Mondo Nuovo, un veterano dell'associazione. Pensionato ENEL e forte di pregresse esperienze lavorative di meccanico, carrozziere e di idraulico, lo rendono un elemento tuttofare insostituibile. Insieme ai ragazzi che di volta in volta a lui si affiancano, si dedica ad ogni aspetto manutentivo che l'associazione e le attività di agricoltura sociale richiedono. Un coinvolgimento per i ragazzi ricco di esperienze sempre nuove.



















**Elio** è uno storico volontario donatore livornese che con quella eseguita il 10 agosto 2015 raggiunge il significativo risultato di 300 donazioni (67 di sangue e 233 di plasma), un record regionale e forse non solo. Nella vita autotrasportatore, è all'interno della sua famiglia che Elio trova le motivazioni dei suoi trenta anni di donazioni: il padre a sua volta donatore di sangue ed un fratello maggiore emofilico deceduto all'età di 38 anni. Consapevole dell'importanza di questo gesto riferisce orgoglioso che fintanto ha la fortuna di stare in salute continuerà a donare per aiutare chi, meno fortunato di lui, non può fare a meno di ricevere.



**Said** è in Italia da oltre 25 anni. Presidente dell'Istituto Islamico di Livorno, dove risiede con la moglie e i suoi due figli, è un importante punto di riferimento della comunità musulmana livornese. E' stato calciatore, poi cuoco e adesso ha una propria macelleria. Said è un attivo donatore AVIS da 8 anni e fa tutto il possibile per avvicinare membri della sua comunità alla donazione di sangue. Degna di nota l'iniziativa che organizza per la giornata del 13 dicembre: una donazione collettiva musulmana, un'azione che oltre ad essere importante in sé, assume anche un rilevante significato simbolico. Con il sorriso in volto mi dice: "aiutare è una bella cosa e oggi vado a casa contento di aver fatto qualcosa di bene".



















**Ilaria**, studentessa universitaria di Pisa, si avvicina a AIPD come tirocinante su indicazione della stessa università, ma terminato il tirocinio sente il desiderio di dare continuità a questa bella esperienza e decide di proseguire come volontaria. Precedentemente si era occupata di volontariato nel settore sanitario, sulle ambulanze, mentre sono oramai tre anni che frequenta costantemente l'associazione AIPD. Nel tempo ha seguito vari ragazzi, giovani e adulti, ma oggi si occupa in particolare di Camilla affiancandola in un percorso formativo mirato all'autonomia lavorativa come bibliotecaria. Per Ilaria fare volontariato significa dare maggior concretezza alla propria vita.



**Danila** è di origini siciliane ma oramai stabilitasi a Pisa da oltre sei anni dove si è recentemente laureata. A gennaio 2013 scopre la realtà AIPD e qui decide di mettersi alla prova come volontaria. Dopo essersi occupata di ragazzi di ogni età, quest'anno si dedica ad un gruppo di bambini che vanno dai 6 agli 8 anni con un percorso educativo teso al raggiungimento di una sempre più spiccata autonomia. Nell'associazione trova un ambiente familiare dove porta avanti una esperienza che lei stessa definisce bellissima e di grande arricchimento personale.



















**Linda** si occupa di volontariato da circa cinque anni ma è negli ultimi tre che aderisce alle iniziative dell'associazione fiorentina "Angeli del Bello". Linda è di origini slovene ma in Italia da oltre quindici anni. Insieme a giovanissime coetanee si occupa del decoro urbano della città di Firenze perché, come lei stessa dice, "è bello e importante dare indietro qualcosa alla comunità".



**Massimo** è un veterano dell'associazione, praticamente ha contribuito alla sua nascita nel 2009. In pensione dallo stesso anno, si occupava di spedizioni internazionali. Partecipa attivamente ad ogni attività che l'associazione mette in campo, dalla pulizia e la cura delle aiuole alla tinteggiatura dei muri imbrattati. Massimo, capace manutentore e importante punto di riferimento per gli Angeli del Bello, sente orgogliosamente l'impegno per un contributo fattivo a favore della sua città.





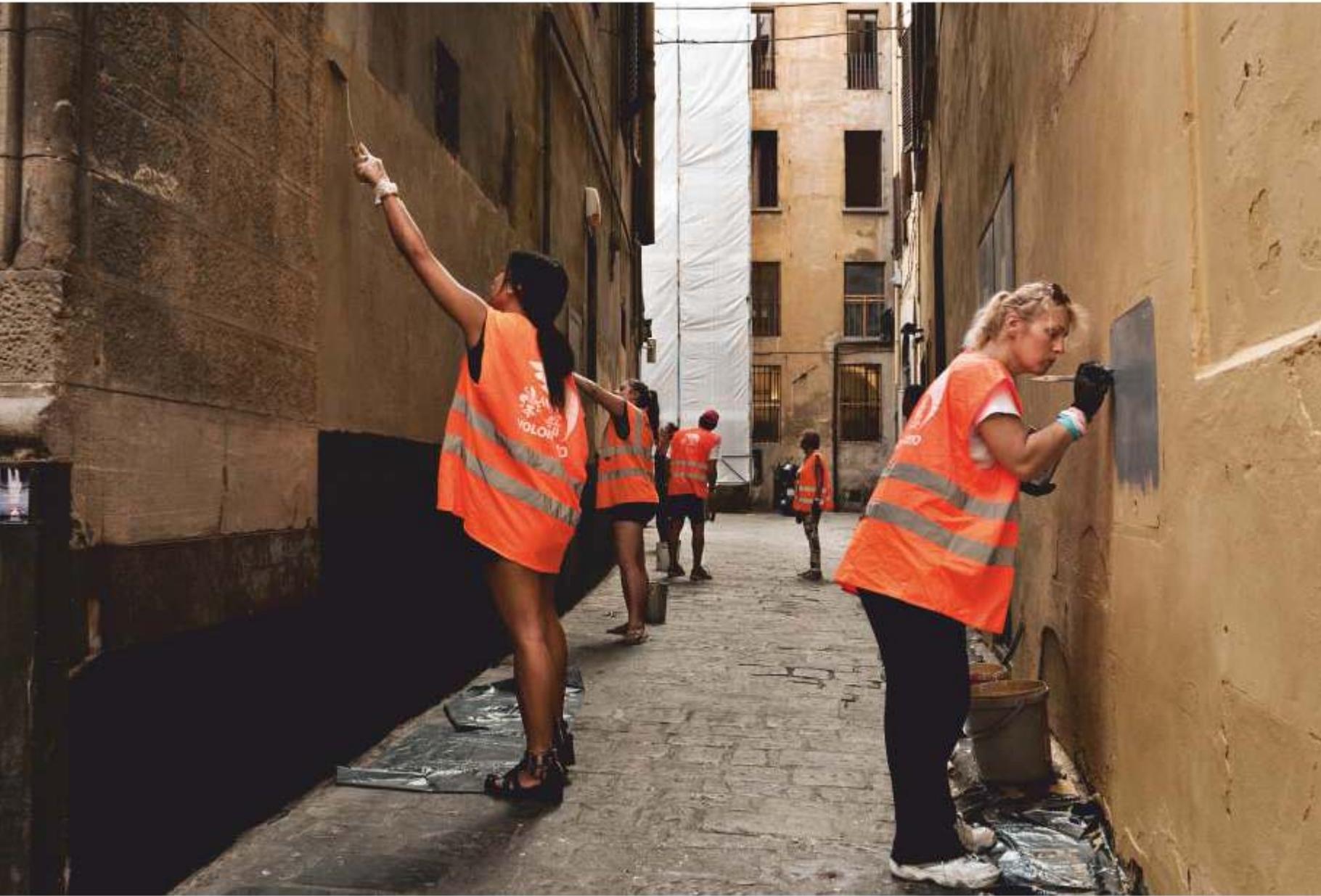














**Alberto** è un libero professionista allestitore-riparatore di camper. Ha oltre trent'anni di esperienza nel volontariato ed è in SVS dal 2000. E' anche referente della Protezione Civile, ruolo che lo ha visto impegnato su vari fronti tra cui il terremoto in Abruzzo e in Emilia. Autista d'ambulanza in SVS e responsabile di Settore, ha contribuito a far nascere e sviluppare il servizio di soccorso in mare. Il progetto prevede il pattugliamento costiero tramite una specifica imbarcazione a idrogetto, particolarità che permette un agile avvicinamento del natante alla costa. Vivere il volontariato è per Alberto una passione viscerale; è attaccatissimo all'associazione ed ai ragazzi con cui opera che nutrono per lui grande stima e apprezzamento.



**Noemi**, giovanissima e neodiplomata, entra in contatto con il mondo del volontariato nel 2011 quando ancora non aveva compiuto l'età di 16 anni. In SVS ha frequentato ogni tipo di corso: protezione civile, soccorso in mare, soccorso veterinario, fino al conseguimento del livello avanzato per le emergenze. Adesso svolge moltissime mansioni ma principalmente è impegnata sulle autoambulanze e nel soccorso in mare a cui dedica ogni fine settimana. Per lei SVS è una grande famiglia e appena può, soprattutto nel periodo estivo durante il quale ha più tempo libero, non manca di mettersi a disposizione dell'associazione.



















**Francesco** è volontario VAB dal 2011. La VAB si occupa principalmente di Vigilanza Antincendi Boschivi e di Protezione Civile, è pertanto attiva su molti fronti legati all'emergenza come quello qui rappresentato, relativo al taglio delle piante abbattute dal maltempo che ha colpito Firenze il 1 agosto 2015. Francesco, che nella vita esercita la professione di geometra come dipendente pubblico, presta la sua opera di volontario VAB con grande passione e determinazione fiero di dare il suo contributo fattivo di impegno civile.



**Giovanni** è un giovane ricercatore del CNR. Già forte di pregresse esperienze di volontariato scoutistico e parrocchiale trova in VAB il naturale proseguimento al suo percorso di studi universitari in scienze forestali. Qui opera dal 2009 con grande soddisfazione personale e con l'orgoglio di rendersi utile alla collettività. Auspica che molti giovani si avvicinino al volontariato, un mondo che definisce ricco di impagabili esperienze.















**Maria** è volontaria Auser da tre anni. Nell'associazione ha svolto vari ruoli tra cui quello di "nonna vigile" e di addetta al bar interno alla sede. Ma da un anno si occupa prevalentemente della cucina dove, insieme ad affiatatissime colleghe, si preparano pasti che la stessa associazione consegna a domicilio di persone bisognose dietro indicazione dei servizi sociali comunali. L'avvicinamento di Maria all'Auser ha coinciso con il suo pensionamento permettendole di scoprire un ambiente che la fa sentire ancora attiva e utile alla collettività.



**Marcella**, pensionata, scopre l'associazione Auser circa due anni fa quando rimane sola. Qui ha trovato un ambiente accogliente per vivere in armoniosa compagnia ed in modo utile la sua quotidianità. Il suo principale ruolo di volontaria è quello della consegna dei pasti a domicilio delle persone bisognose nonché, quando necessario, di aiuto cuoca in cucina. Marcella è una persona piena di energie che non manca, nel momento della consegna dei pasti, di condividere il suo sorriso e tutta la positività che la caratterizza.















**Damiano.** E' la passione per il rugby e la voglia di fare volontariato che avvicinano Damiano alla Polisportiva Aurora di Prato che frequenta ormai assiduamente da oltre tre anni. L'associazione promuove, attraverso lo sport, processi di integrazione sociale delle persone con problemi di salute. Il rugby ne è una delle espressioni più significative. La squadra, tanto atipica quanto sorprendente, raccoglie successi ad ogni torneo cui partecipa. Damiano ne è il capitano e qui svolge il ruolo di volontario come "facilitatore sportivo", il cui compito è quello di coadiuvare e facilitare le dinamiche di gruppo attraverso l'integrazione tra i vari componenti della squadra.



**Stefano**, nella vita operaio manutentore, è volontario Aurora da oltre tre anni. Si avvicina a questa realtà anche grazie alle sue passate esperienze sportive in particolare nel mondo del rugby. Nel gruppo ha il compito di "facilitatore sportivo" e, al di là del ruolo specifico di questa figura, coadiuva l'allenatore titolare curando il training della squadra. Stefano è stato lui stesso un utente che, dopo uno specifico percorso e grazie all'associazione, ha completamente superato ogni sua difficoltà.















**Ilaria**, dopo aver lavorato per venti anni in una palestra, oggi è casalinga e da otto anni volontaria AVO. L'associazione è composta da persone che dedicano parte del loro tempo ai malati attraverso un servizio basato sul rapporto umano e sulla disponibilità nei confronti dell'altro. Un servizio discreto fatto di parole, gesti, emozioni e ascolto, una presenza amica nella sofferenza e nella solitudine. I volontari operano in vari reparti ospedalieri tra cui in quelli qui rappresentati: dialisi, oncologia e psichiatria. Oltre ad esprimere l'importanza di dedicarsi all'altro, Ilaria tiene a sottolineare quanto sia bello il rapporto che si instaura tra gli stessi volontari perché, come dice: "AVO è una famiglia".



**Gabriella**, ex insegnante e oggi pensionata, è volontaria AVO da dodici anni. Nel tempo ha prestato il suo servizio in vari reparti ospedalieri ma adesso opera prevalentemente in psichiatria e segue personalmente il "progetto parrucche" per i degenti di oncologia, due aspetti che caratterizzano in modo particolare l'AVO di Lucca. Quest'ultimo progetto, nato nel 2005, è un servizio che offre gratuitamente parrucche a persone in chemioterapia attraverso l'accompagnamento, i contatti, il sostegno umano. Un importante servizio di aiuto e sostegno a chi affronta il percorso della malattia tumorale e, allo stesso tempo, una esperienza di volontariato che Gabriella definisce davvero motivante.



















**Marco** è volontario della Misericordia di Firenze sin da quando aveva 18 anni. Dopo un periodo di interruzione per difficoltà a conciliare il servizio con gli impegni di lavoro, riprende a pieno ritmo la sua opera di volontario nel 2010 quando si ritrova pensionato. Svolge prevalentemente la mansione di autista per ogni tipo di servizio alla persona ma è sempre disponibile per qualunque necessità. Da poco tempo ha sostenuto l'ultimo esame per la guida di autoambulanze e presto si dedicherà anche all'emergenza neonatale. E' ogni volta gratificato dalla riconoscenza delle persone, nel ricevere un grazie che lui definisce "particolare", "pieno", che dà una emozione indescrivibile.



**Rebecca** è una giovane ventenne. Ha svolto studi socio-sanitari diplomandosi nel 2014. Nello stesso anno, su sollecitazione di un'amica, si avvicina alla Misericordia di Firenze dove trova subito un ambiente positivo ed appassionante. Inizialmente si dedica soltanto ai servizi sociali ma in breve tempo acquisisce le competenze che le permetteranno di ampliare il suo raggio d'intervento. Alla Misericordia non mancano attività particolari, come quelle di presidiare eventi sportivi. Tra questi il servizio allo stadio durante le partite di calcio della Fiorentina. Rebecca è davvero entusiasta di quello che fa e molto motivata. "E' una cosa che ti tocca, una esperienza che consiglio a tutti".

















Si ringraziano le associazioni, le volontarie ed i volontari che hanno reso possibile questo progetto fotografico:

**Gav** - *Associazione Guardie Ambientali Volontarie*, Livorno

**Associazione L'Alba**, Pisa

**Associazione Il Canile del Termine**, Firenze

**Associazione Pubblica Assistenza**, Cecina (Livorno)

**Associazione International Protection Horse**, Montaione (Firenze)

**Associazione Mondo Nuovo**, Volterra (Pisa)

**Avis** - *Associazione Volontari Italiani Sangue*, Livorno

**Aipd** - *Associazione Italiana Persone Down*, Pisa

**Fondazione Angeli del Bello**, Firenze

**Svs** - *Società Volontari Soccorso*, Livorno

**Vab** - *Volontari Antincendio Boschivo*, Firenze

**Auser**, Sesto Fiorentino (Firenze)

**Associazione Aurora**, Prato

**Avo** - *Associazione Volontari Ospedalieri*, Lucca

**Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze**

## **ENRICO GENOVESI**

Nato nel 1962, Enrico Genovesi vive a Cecina (LI) e fotografa dal 1984 dedicandosi prevalentemente al reportage a sfondo sociale su storie italiane. Negli anni ottiene numerosi premi e riconoscimenti e le sue opere vengono esposte in Italia e all'estero.

Nel 2006 sia aggiudica il "Premio Marco Bastianelli" con il libro "Equal. Ingresso al lavoro" e pubblica il suo sesto libro, "Femina Rea. Penitenziario Sezione Femminile", che nel 2007 circuita attraverso le Gallerie FNAC italiane. Nel 2008 collabora con Banca Popolare Etica e, con una propria immagine, è protagonista della campagna stampa del prodotto "Conto EnergEtico". Nel 2009 esce "L'Opera del Banco Alimentare" per conto della Fondazione Banco Alimentare Onlus di Milano.

Nel 2011 con "Spettacolo Nostalgia" si aggiudica il "Roberto del Carlo - Lucca Photo Contest" ed è in mostra al Lucca Photo Fest. Nel 2012 pubblica il libro "Acqua Village", vincitore assoluto del FIOF Book Prize 2013, ed è nominato "Autore dell'Anno" dalla Federazione Italiana Associazioni Fotografiche da cui la monografia "About. Straordinario Quotidiano".

Sue fotografie sono state pubblicate su vari magazine. Molti suoi lavori sono stati editati per conto di enti pubblici: Ministero della Giustizia, Asl, partenariati con la Comunità Europea. Sue immagini sono state distribuite dall'Agenzia Grazia Neri; successivamente è stato rappresentato da Emblema photoagency.

Nel 2016 gli viene attribuito il riconoscimento di "Maestro della Fotografia Italiana" MFI dalla Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

## **PUBBLICAZIONI**

*ZUCCHERIFICIO. Immagini della memoria industriale*, Zephira Editrice 1995

*RIFIUTI URBANI. ...il lavoro*, Immedia Editrice 1997

*NASCIMENTO. Il perpetuo miracolo della vita*, Immedia Editrice 2002

*LIBERI DENTRO. Gorgona Penitenziario*, Poligrafico di Stato 2003

*EQUAL. Ingresso al Lavoro*, Bandecchi & Vivaldi 2005

*FEMINA REA. Penitenziario Sezione Femminile*, Bandecchi & Vivaldi 2006

*L'OPERA DEL BANCO ALIMENTARE*, Bandecchi & Vivaldi 2009

*ACQUA VILLAGE*, Bandecchi & Vivaldi 2012

*ABOUT. Straordinario Quotidiano*, FIAF 2012

## **AUTOPRODUZIONI**

*SPETTACOLO NOSTALGIA*, 2012

*TEMPORARY HOME*, 2014



